

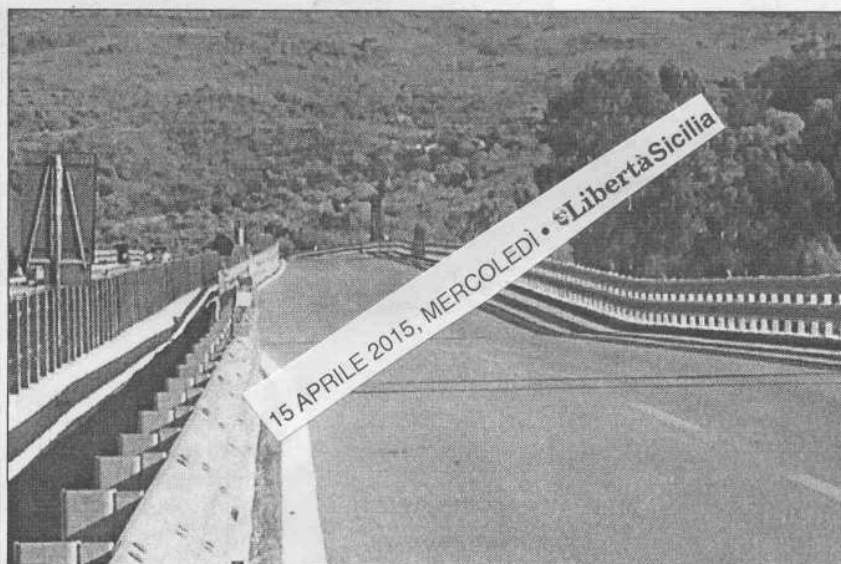
GRAZIE ALLA CASTA POLITICA INETTA, INCONCLUDENTE, CORROTTA

Siracusa sempre più isolata Palermo sempre più lontana

Un disastro per chi ha bisogno di contatti con la Regione

di Salvatore Maiorca

L'interruzione dell'autostrada Palermo-Catania, per la frana abbattutasi sui pilastri del viadotto Imera, è ultima tegola che si è abbattuta sulla testa dei siciliani: ultima in ordine di tempo; ma tante altre ancora ne incombono. E non si sa nemmeno che rimedi si pensa di adottare. Si sa soltanto che qualunque rimedio sarà appena un pannicello caldo su una ferita profondamente lacerante. Né si capisce ancora quale disastro sia l'abbandono, finora perpetrato, del collegamento ferroviario e la mancanza di collegamenti viari seriamente ed efficacemente alternativi all'autostrada. C'è di più. Nel nuo-



vo Piano delle infrastrutture strategiche, adottato dal ministro Delrio nei suoi primi sette giorni, non c'è l'ammodernamento

L'interruzione dell'autostrada Palermo-Catania, per la frana abbattutasi sui pilastri del viadotto Imera, è l'ennesima tegola sulla testa dei siciliani. Torna l'interrogativo ferrovia

della Catania-Lentini-Ragusa, atteso da anni se non da decenni.

Ha ragione Pietrangelo Buttafuoco: commissariare la Sicilia.

Quel che brucia sulla nostra pelle è l'interruzione dell'autostrada Palermo-Catania. Brucia perché, con la moltiplicazione dei poteri di questa Regione-disastro e con le lungaggini buro-politichesche che la contraddistinguono, chi lavora ha sempre più bisogno di andare a Palermo; e non può perdere una giornata e più solo per andare e tornare. Brucia perché non verranno qui certamente quei quattro turisti che magari avevano l'intenzione di compiere un tour della Sicilia. Brucia perché siamo sempre più iso-

Italia Nostra chiede l'immediato potenziamento dello storico collegamento ferroviario Palermo-Catania-Siracusa, unica alternativa al gommato almeno per la mobilità delle persone. Ha ragione Pietrangelo Buttafuoco: commissariare la Sicilia

lati. Brucia perché ancora più si allontanano eventuali investitori da questo nostro territorio. Brucia perché questa è l'ennesima piaga inflittaci da questa politica inetta, inconcludente, corrotta. Brucia perché, evidentemente, è questo che ci meritiamo.

Ci ritroviamo così con strade e ferrovie borboniche, da museo, con tempi enormi per muoversi da una parte all'altra della Sicilia. Ci ritroviamo con l'ulteriore disincentivo per chiunque pensasse ancora, magari per mera ipotesi, di investire in questa Sicilia pre-ottocentesca.

"Di fronte al disastro ultimo arrivato - afferma Liliana Gissara, consigliere nazionale di Italia Nostra per la Sicilia, - mi corre l'obbligo di intervenire in qualità di esponente di un'associazione

storica (1955-2015: sessant'anni di attività su tutto il territorio nazionale) e prestigiosa. "Il territorio siciliano - sottolinea la professoressa Gissara - si scioglie come un panetto di burro al sole. Quella frana, fin dal suo manifestarsi (dieci anni

fa, ndr.), era "a vista" di chiunque transitasse sulla vitale (in mancanza di altro) arteria. Era altrettanto "a vista" che il terreno non era per nulla stabile. Dove ha guardato l'Anas per tutti questi anni?

Il cedimento dei piloni del viadotto Imera è

l'ultimo di una serie di disastri che negli ultimi anni hanno falciato la rete viaria isolana.

Nel terzo millennio spostarsi da una parte all'altra dell'Isola è un'avventura di stampo ottocentesco.

"Ora la Sicilia - rileva l'esponente di Italia nostra - è geograficamente tagliata in due: non si può andare dalla parte orientale a quella occidentale (e viceversa, ndr.) se non percorrendo una viabilità alternativa, in parte ancora da riattivare, lunghissima e disagiata.

Non parliamo poi dei



Da sinistra l'autostrada interrotta, la stazione centrale di Siracusa e quella di Catania: ora paghiamo lo scotto dell'abbandono della ferrovia



collegamenti ferroviari nella stessa direzione, che ormai sono quasi all'anno zero.

“Al di là del rituale vaniloquio sulle responsabilità presenti, passate e future – ribadisce la Gissara - la situazione è gravissima. Bisogna immediatamente intervenire. Italia Nostra, che della mobilità sostenibile è convinta sostenitrice, chiede l'immediato potenziamento dello storico collegamento ferroviario Palermo-Catania-Siracusa, unica alternativa al gommato almeno per la mobilità

delle persone. “Inoltre l'emergenza-frane, - conclude la professoressa Gissara - in quanto problema di rilevanza nazionale, deve avere la priorità su qualsiasi altro genere di interventi. Viene spontaneo proporre che il “tesoretto” recentemente “rinvenuto” venga impiegato prioritariamente nell'apertura di cantieri per la messa in sicurezza e il risanamento del territorio. Si dà lavoro e si mettono in sicurezza territori e infrastrutture. Non ci vuole un economista per un ragionamento del

genere. Basta un po' di comune buon senso”.

Ecco, è questo che manca in questa terra disastrosa: un po' di comune buon senso. Manca soprattutto alla casta politica inetta, inconcludente, corrotta: una casta che ancora non riesce a capire che a tutto c'è un limite. Anche alla inettitudine, alla inconcludenza, alla corruzione. Anche per questa casta politica finora capace di produrre soltanto “gettonopoli e rimborsopoli”.

Questo dell'autostrada interrotta è l'ennesima testimonianza. A Catania il sindaco Enzo Bianco e i politici locali stanno facendo il diavolo a quattro per ottenere da Trenitalia il potenziamento dei collegamenti ferroviari con Palermo. A Siracusa il sindaco Giancarlo Garozzo e i politici locali tacciono su questa vicenda. Sono impegnati soltanto nella distribuzione di assessorati, presidenze, vertici di sottogoverno, vertici della burocrazia comunale, e simili nefandezze. Impunemente!

Ha ragione Pietrangelo Buttafuoco: commissariare la Sicilia.